NUMERO 05 MAGGIO 2021

# Longuelo comunità

PERIODICO DELLA COMUNITÀ CRISTIANA PER IL QUARTIERE

**PRIMO PIANO / 1**
**LA CONFESSIONE**

L'esperienza di Pasqua
ha aperto nuove vie
per un cristianesimo maturo

*pag. 6*

**PRIMO PIANO / 2**
**LA SCUOLA**

Cosa hanno imparato
gli studenti in questi due anni
di pandemia

*pag. 10*

**ESTATE RAGAZZI**
**NUOVA SFIDA**

Stiamo preparando un Cre
per tutte le generazioni
(famiglie comprese)

*pag. 18*

LONGUELO COMUNITÀ
autorizzazione Tribunale di Bergamo n. 7 del 25/2/2009

RESPONSABILE
Massimo Maffioletti

IN REDAZIONE
Giovanni Berera, Davide Cavalleri, Maira Ceriani, Roberto Cremaschi, Monica Ferrante, Elio Longhi, Stefania Lovat, Manuela Malighetti, Maria Elena Nardari, Federico Previtali, Mario Ravasio, Battista Villa

HANNO COLLABORATO
Cristina Belotti, Rolando Magrini e Francesco Mancin

IN COPERTINA
Foto di Belinda Fewings (2021): il vaccino e la speranza di tornare presto alla normalità

IMPAGINAZIONE E GRAFICA
2caffè  creativity | 2caffe.it

STAMPA
Litostampa Istituto grafico, Via Corti, 51 - Bergamo

Questo Periodico esce con il contributo di:

LUIGI LOCATELLI
Pasticceria gelateria

CAFFÈ BAZZINI
Gelateria

RUGGIERI
Gioielleria

BOSSINI BRUNO
consulente finanziario Fideuram

STUDIO BOSSINI
massoterapia - psicomotricità
Via Lungobrembo, 9 – Curno (Bg)

OTTICA ELZI

FONTI SAN BERNARDO Spa

CREDITO BERGAMASCO

CONCA VERDE
Farmacia

ROTAFRIGOR S.r.l.
Impianti di climatizzazione

SCUOLAUFFICIO S.r.l.
Borgo Palazzo, 205 - Bergamo

STURI PIZZA
Pizzeria d'asporto - Via Moroni - Bergamo

RESCOGITA S.n.c.
Relazioni e soluzioni

TABACCHERIA/RICEVITORIA/ EDICOLA "CONCA VERDE"
di Losito Giuseppina

AUTOFFICINA PITRÈ ROBERTO & C. S.n.c.

GREEN MARKETING Srl



DA LUNEDÌ 3 MAGGIO

## L'ORATORIO HA RIAPERTO

Con l'inizio di maggio, secondo le disposizioni ministeriali, abbiamo provato a riaprire gli spazi dell'oratorio. Per ora solo gli esterni, in attesa che si possano riabitare anche gli interni. Gli orari di apertura sono: lunedì 16.40 – 19.00; martedì 16.30 – 19.00; mercoledì: 16.00 – 19.00; giovedì 16.40 – 19.00; venerdì 16.00 – 19.00; sabato 16.00 – 19.00; domenica 15.30 – 19.00. Vi aspettiamo, consapevoli che la sfida è enorme. E tra un po' comincia l'Estate ragazzi.

ANNULLATA ANCHE QUEST'ANNO

## NIENTE FESTA SANT'ANTONIO

Ovviamente era nell'aria. Nemmeno quest'anno potremo incontrarci sotto il tendone della Festa di Sant'Antonio in oratorio. Dobbiamo avere pazienza e sperare di poter riprendere l'iniziativa il prossimo anno. Ci diamo appuntamento nel 2022.

INIZIA LA NUOVA STAGIONE ESTIVA

## ALLO SPAZIO POLARESCO "SUMMER REVOLUTION"

È il momento delle ripartenze. Anche nel nostro quartiere. Dal prossimo 4 giugno al 30 dello stesso mese, lo Spazio Polaresco inaugura la stagione estiva con il "Summer Revolution. Bergamo – Brescia", rassegna di intrattenimento musicale e culturale organizzata da Rete Doc e Yollom. Il programma si inserisce all'interno del progetto delle politiche giovanili del Comune di Bergamo che da qualche anno sta cercando di rilanciare questo ampio spazio potenzialmente ricco di attrattiva e opportunità. Musica dal vivo, teatro, cinema e sagre enogastronomiche caratterizzeranno le serate di giugno. Tra gli appuntamenti in programma segnaliamo il cantautore e chitarrista Roberto Angelini (13 giugno) e la cantante Nada (25 giugno).

AL QOELET DI REDONA IL 9 GIUGNO

## PRESENTAZIONE DEL LIBRO DI DON GIULIANO

"Mi disegnano così. La vita ai tempi della bellezza di massa" È il titolo assegnato alla presentazione dell'ultimo saggio di don Giuliano *La Bellezza complice. Cosmesi come forma del mondo* (Vita e Pensiero editore, 2020). Il libro sarà introdotto da Michele Bertolini, docente di Estetica e Storia e Teoria dei Nuovi Media all'Accademia di Belle Arti "Giacomo Carrara" di Bergamo. Interviene l'autore, direttore scientifico della Fondazione A. Bernareggi. Modera Mariola Peretti, architetta. L'incontro si terrà al Cineteatro Qoelet, 9 giugno, ore 18,30. Ingresso libero sino ad esaurimento posti; è gradita la prenotazione: segreteria@lepianediredona.it ((lasciare nominativo e recapito telefonico). La serata rispetta il protocollo anticovid. L'accesso è possibile con mascherina chirurgica, previa misurazione della temperatura.

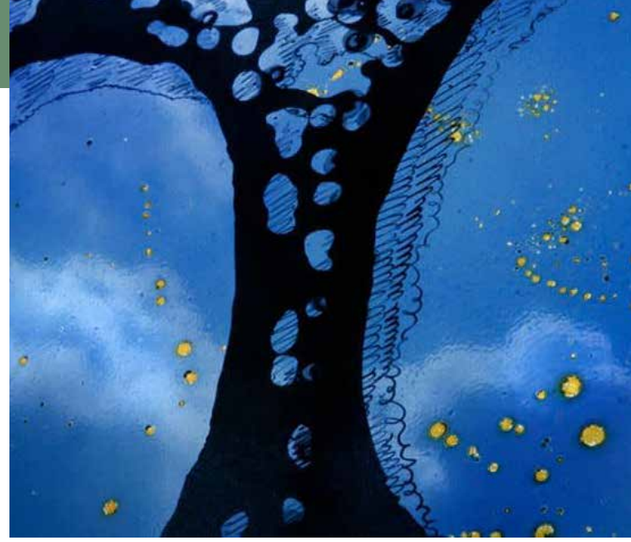




# IL RISCHIO DEL VANGELO

*Stiamo vivendo la lunga stagione della crisi del cristianesimo parrocchiale, eppure c'è del nuovo nell'aria: circola una sete evangelica, anonima, silenziosa, fatta di ricercatori e cercanti*

***don Massimo Maffioletti***



Mi sono accorto di aver dedicato diversi editoriali immaginando il cristianesimo che verrà. E sono ancora qui con lo stesso interrogativo: che ne sarà del cristianesimo delle nostre comunità? Un certo cristianesimo di massa, quello dei grandi numeri, non ha più ragion d'essere. Torniamo, perciò, alle origini e all'essenziale evangelico. Senza paura. È come se l'esperienza cristiana "fondata" su messa, sacramenti, catechesi, iniziazione cristiana, avesse esaurito la sua forza propulsiva. L'eucaristia domenicale non è più la condizione dell'appartenenza cristiana. Oggi abbiamo a che fare con generazioni che dicono di tenerci all'appartenenza religiosa ma poi non partecipano alla vita della comunità. E nemmeno più così tanto alla messa. Le famiglie dei ragazzi della catechesi, per esempio, non hanno ripreso a frequentare. Impossibilitata la catechesi, disertata la messa domenicale. Di contro, la recente esperienza della lettura corale del vangelo di Marco ha rivelato un mondo di cosiddetti "lontani" che si sono lasciati interpellare dal vangelo: un popolo di non credenti che non amano definirsi agnostici e non sono indifferenti al fatto cristiano; sono forse rabdomanti, cercanti o pensanti, assetati di una parola che gli corrisponda, che parli con verità alla loro vita della Vita e non delle cose di chiesa. Hanno lasciato la parrocchia (e i suoi preti) perché non sentivano più vere le sue parole. Dunque, abbiamo a che fare con vicini che se ne stanno lontani, e lontani che, chiamati in causa, si fanno vicini. L'avvio del dialogo non è mai stato finalizzato a "ri-portare in chiesa". Mi sembra di vedere un movimento così: una sete evangelica sommersa, silenziosa, anonima, totalmente *extra-parrocchiale* e perfino *extra-eucaristica*, come se si potesse essere credenti anche senza messa, senza chiesa, senza sacramenti. C'è un cristianesimo che "accade" al di fuori del recinto chiesastico o ecclesiale, un cristianesimo al di là del cristianesimo. È possibile? Non sono più sicuro della bontà di un cristianesimo fatto di "cose religiose" e di riti triti e ritriti che pure rispetto ma un cristianesimo di pratiche mi mette in crisi. Dovremmo avere il coraggio di aprire nuove strade. Insisto, forse la lettura di Marco è stata una di queste strade. Inedite. Ripartire dunque dal vangelo e non dalle messe, non dalla morale o dai valori, nemmeno dalla catechesi? Si tratta di istituire l'incontro-con-l'altro come "principio sacramentale", tout court. Quando l'incontro è vero, è sempre sacramento di altro. Dell'Altro. Di molto di più. La differenza cristiana, forse, non si dà nella difesa di dogmi e precetti; forse non dipende nemmeno da quello che pensiamo in materia di omosessualità o gender o Lgbt+ o divorzio e aborto. Forse dipende dall'esperienza che riusciremo a fare nuovamente del Vangelo. "Chiedete a un cristiano di che cosa parla il Vangelo – scrive il teologo belga domenicano Dominique Collin (*Il cristianesimo non esiste ancora* e *Il Vangelo inaudito*) –, e forse vi risponderà che è un messaggio d'amore o la vita di Gesù. Ora, ben più di un messaggio o di una biografia, il Vangelo è un'operazione: agisce in noi. Non fornisce un contenuto, ma ci fa qualcosa. Difatti il Vangelo è di per se stesso il suo proprio a[v]-venire: quello di essere parola di incoraggiamento e di gioia, rivolta a noi". Invece, "abbiamo spremuto il Vangelo per estrarne una dottrina senza vita, un prêt-à-croire senza tonalità, una morale senza gioia da cui si è ritrovata esclusa l'esperienza del grazioso e del vivo".

DEDICO MOLTI EDITORIALI AL FUTURO DEL CRISTIANESIMO PERCHÉ LA POSTA IN GIOCO È CRUCIALE. DOBBIAMO AVERE IL CORAGGIO DI RIPARTIRE ANCORA DALLE NOSTRE GALILEE QUOTIDIANE.

In queste pagine ospitiamo brevi commenti che hanno la "pretesa" di indicare la direzione del nostro giornale di comunità, prendendoci la libertà e la responsabilità di affrontare di petto la realtà

LETTO SUL GIORNALE

Elio Longhi

## SE IL VIDEO DI GRILLO DIMENTICA LA DIGNITÀ DELLA VITTIMA

Il videomessaggio di Beppe Grillo in difesa del figlio – indagato, con altri tre amici, per stupro ai danni di una ragazza conosciuta in discoteca – ha destato un vespaio di polemiche: sia per le accuse lanciate alla magistratura inquirente, sia per i toni con i quali il comico ha definito il comportamento dei ragazzi e l'atteggiamento della vittima. Al di là delle inesattezze giuridiche e dell'inopportuna invasione di campo da parte di un personaggio con un'evidente valenza politica e mediatica, quello che ha stupito maggiormente è stata la banalizzazione della gravità del gesto, derubricato a una ragazzata di quattro amici dopo un'allegra serata in compagnia. In tutto questo la presunta vittima assume così i contorni di un compiacente oggetto del desiderio, che solo più tardi si è premurata di sporgere una denuncia, oltretutto falsa. Al momento non sappiamo ancora come procederà l'inchiesta di Tempo Pausania (il presunto stupro è avvenuto in Costa Smeralda), lasciando ancora indefinita vittima e carnefici. Ma, al netto di tutte le valutazioni degli organi preposti, non può essere sottaciuto il non detto sulla colpevolizzazione di una ragazzina partecipe di una nottata con il branco macho in cerca di sensazioni forti. L'idea che "se l'è andata a cercare" o "in fondo anche lei ci stava" sta dietro a tutte queste ricostruzioni, disinteressandosi implicitamente del consenso femminile: come se una giovane abbia un insano piacere a fare sesso con una squadra di ragazzini che si divertono alle sue spalle e ne filmano ogni momento, come un trofeo per la bravata notturna. Come spesso avviene nei pornofilm o nei peggiori sogni erotici. Alla luce di questi fatti e di altri dei giorni scorsi – e chissà quanti non denunciati per vergogna o per paura – appare evidente che sul corpo delle donne taluni maschi scarichino le loro frustrazioni e il latente bisogno di un'affermazione virile. Ancora oggi si prospetta lunga la strada per il reale riconoscimento dei diritti di ogni persona e per la consapevole libertà di scelta individuale.

> SUL CORPO DELLE DONNE TALUNI MASCHI SCARICANO LE LORO FRUSTRAZIONI E IL LATENTE BISOGNO DI UN'AFFERMAZIONE VIRILE. LA STRADA DEI DIRITTI È ANCORA LUNGA.

PARLA COME MANGI

Battista Villa

## IL "GIUDICE RAGAZZINO" LIVATINO È IL PRIMO BEATO TRA I MAGISTRATI

Dopo 31 anni dall'assassinio mafioso di Rosario Angelo Livatino, giudice di Agrigento 37enne, la Chiesa italiana celebra il suo primo beato in Magistratura. Rosario era un credente laico non solo praticante ma buon conoscitore delle Scritture e dei documenti del Concilio Vaticano II, fino a farli diventare stile di vita. La sua spiritualità e discernimento gli erano ispirazione per svolgere in maniera integerrima la missione di servitore della Costituzione. Le testimonianze di colleghi, famigliari e dei pentiti di mafia ne confermano la professionalità e la forte carica di umanità, esercitate ovunque, anche verso i suoi stessi indagati e/o condannati. Dai suoi scritti traspare che Rosario viveva il suo essere giudice affidandosi "allo sguardo di Dio", consapevole di essere chiamato ad assolvere un compito gravoso per un uomo: quello di giudicare. Non amava apparire sui giornali e rifiutò anche la scorta per non "far rischiare la vita ad altri padri di famiglia". Tra le sue preoccupazioni maggiori c'erano il non poter formare una propria famiglia e il dolore che avrebbe causato ai suoi genitori nel caso fosse stato assassinato. In occasione della beatificazione, i vescovi siciliani hanno coraggiosamente affermato: "Le nostre Chiese non sono ancora all'altezza di questa eredità. In questi trent'anni, tante cose sono cambiate, ma non abbastanza. La mafia ha trovato altre forme per infiltrarsi. Dobbiamo allora alzare la voce e unire alle parole i fatti. Non con iniziative estemporanee ma con azioni sistematiche". Se nel 1993 Giovanni Paolo II, nella Valle dei Templi di Agrigento, tuonò scomunicando a voce i mafiosi, oggi Francesco ha istituito un gruppo di lavoro allo scopo di mettere la scomunica nero su bianco. Forse, non poteva esserci decisione migliore di questa per onorare Rosario, per il quale "al termine della nostra vita non ci sarà chiesto se saremo stati credenti ma se saremo stati credibili!"

> UN GRANDE TESTIMONE CHE AFFERMAVA: "AL TERMINE DELLA NOSTRA VITA NON CI SARÀ CHIESTO SE SAREMO STATI CREDENTI MA SE SAREMO STATI CREDIBILI!"

IL CIELO È DEI VIOLENTI

Desiderius Erasmus

## PANDEMIA SE CI STIAMO ABITUANDO (TROPPO) AI MORTI

Ci stiamo abituando al numero dei morti. Anche a quelli della pandemia (i migranti annegati non li contiamo più). Non ci fanno più effetto? Trecento morti al giorno (oggi per la verità siamo scesi sotto la soglia dei cento) sono il numero dei decessi del terremoto di L'Aquila: è come se ogni giorno avessimo i morti di un terremoto. Certo, i numeri della pandemia stanno calando, ma adesso che siamo "in giallo" e un po' alla volta stiamo ripartendo non è che non si muore più. I morti di oggi non hanno lo stesso impatto emotivo di quelli dell'anno scorso, eppure la causa è la stessa. La nostra cultura è sempre molto pronta a rimuovere il grande spettro della morte. Meglio dimenticare in fretta. La voglia legittima e sacrosanta di leggerezza e normalità ci autorizza ad accettare una certa soglia di mortalità senza troppi sensi di colpa. I morti di Covid ormai li abbiamo messi in conto, anche se non li nominiamo più. C'è un'economia da far ripartire e, quindi, è prevista anche una soglia di accettabilità del numero dei morti. Ma chi la stabilisce?

# LA CONFESSIONE COMUNITARIA E L'ESIGENZA (FINALMENTE) DI UN CRISTIANESIMO MATURO

*La sera del lunedì santo abbiamo celebrato il sacramento della penitenza secondo la cosiddetta "terza formula" che prevede un rito e l'assoluzione generale dei peccati. L'esperienza ci ha detto molte cose*

*Giuliano Zanchi*

La sera del lunedì santo alcune parrocchie, tra cui anche la nostra, hanno scelto di celebrare il sacramento della penitenza secondo la cosiddetta «terza formula», quella che prevede un rito comunitario che si conclude con l'assoluzione generale dei peccati, senza la più consueta confessione individuale. Il ricorso a questa possibilità, prevista dalla riforma dei riti promossa dal Concilio Vaticano II e mantenuta finora nella sua connotazione di eccezionalità, si è resa necessaria per via di una situazione sanitaria ancora molto problematica. La celebrazione di quella sera è stata un'autentica sorpresa. La chiesa era gremita e si è dovuto aprire il portale per consentire a molti rimasti fuori di partecipare al rito. Gli effetti del distanziamento che limitano il numero dei posti a disposizioni non sminuiscono una clamorosa partecipazione che francamente nessuno si aspettava. Si sono persino viste molte persone giovani. Una vera celebrazione comunitaria.

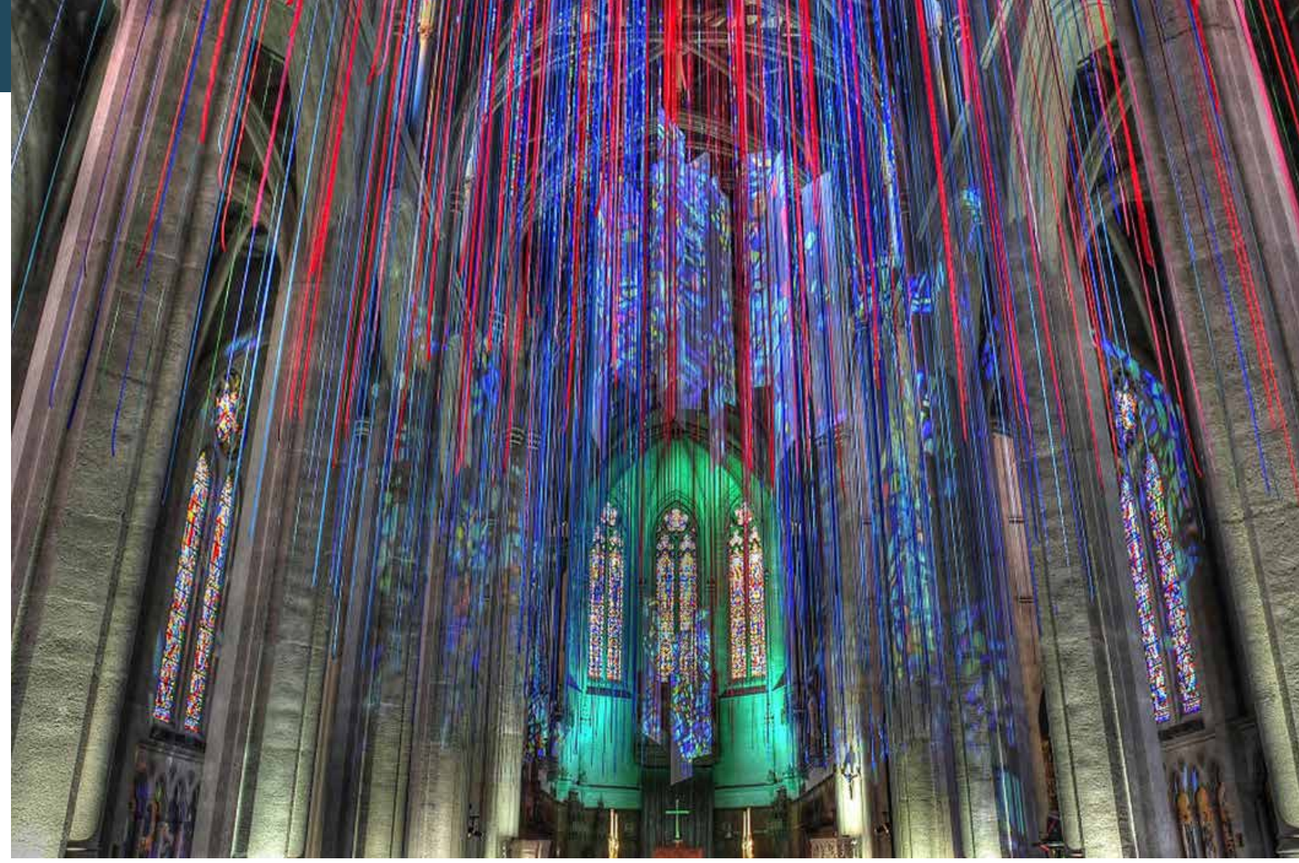
### Per un cristianesimo maturo

Il giudizio più elementare che si può dare di una simile circostanza, forse il più istintivo, è che una così larga partecipazione sia da attribuire alla facilità di un sacramento celebrato in modo meno impegnativo di cui in tanti hanno voluto approfittare. Ma questo modo di interpretare il senso di quella sera, in cui molti sono tornati a un gesto abbandonato da tanto tempo, implica un giudizio sulla responsabilità delle singole persone che non può più appartenere a un cristianesimo maturo. Se si trattasse davvero di gente che non tiene in gran conto il momento della confessione, essa avrebbe disertato senza problemi anche questa occasione, per quanto apparentemente più comoda.

> LA CELEBRAZIONE DI QUELLA SERA È STATA UN'AUTENTICA SORPRESA. LA CHIESA ERA GREMITA E SI È DOVUTO APRIRE IL PORTALE PER CONSENTIRE A MOLTI RIMASTI FUORI DI PARTECIPARE AL RITO.

### Sentirsi a proprio agio

L'impressione data da quell'affollata confessione comunitaria è invece che moltissime persone non abbiano affatto perso il bisogno di confessare il peccato e fare esperienza del perdono, ma non si sentano più a loro agio con quelle forme tradizionali della penitenza che si sono cristallizzate nella cosiddetta confessione «auricolare», quella in cui privatamente si elencano i peccati in un colloquio riservato con il ministro ordinato. Questo modo di confessarsi ha mantenuto un grande valore per quelle persone che ne hanno fatto un momento di confronto spirituale più ampio, trovando in esso un'occasione regolare di discernimento per la propria vita. Per molti altri invece questa forma privata, che la tradizione tridentina ha stabilizzato come devozione obbligatoria, mette a disagio, per tanti motivi, ma soprattutto per essere divenuta una routine di precetto che prevede una visione del peccato profondamente distante dall'esperienza della colpa e della responsabilità che tutti vivono nella realtà. «Cosa vado a dire?» è l'assillo di tutte le confessioni. La vecchia confessione aveva distinto «peccati mortali» e «peccati veniali», ma alla fine pretendeva anche su questi secondi un esame scrupoloso, attento e quasi ossessivo. Questo ha fatto in modo che molte si consumassero veramente come confessioni sul nulla. Se si prende sul serio anche il fatto che nel nostro modo di vivere la percezione di ciò che comporta una responsabilità grave, cioè il senso della colpa e del peccato, non è svanita ma è profondamente cambiata, si capisce anche come per dei cristiani vivere il perdono richieda forme davvero nuove.



### In ascolto della storia

A beneficio di questi pensieri e di queste valutazioni sarebbe molto utile un bel viaggio nella storia, per constatare quante volte la chiesa ha dovuto cambiare il suo modo di vivere la penitenza, dalle origini in cui il battesimo era l'unico atto di perdono possibile nella vita, alla penitenza pubblica dei primi secoli, alla penitenza tariffata del medioevo, alla confessione auricolare divenuta prassi stabile dopo il concilio di Trento. Forse noi ci troviamo in uno di quei molti passaggi. Non è scomparso il bisogno di confessarsi. Basterebbe notare quanti, magari in modo spesso degradante, usano i social come confessionali aperti per il proprio bisogno di esporsi e quasi giustificarsi. Sono discorsi molto complessi che andrebbero fatti con calma e serietà.

### In cerca di forme adeguate

Quello che abbiamo visto la sera del lunedì santo, nella nostra chiesa gremita per un rito di penitenza comunitaria, riguarda il bisogno che moltissimi conservano di gestire la colpa e ricevere il perdono, anche in quanto credenti e in relazione alle esigenze del vangelo, ma hanno bisogno di forme più adeguate alla loro esperienza di uomini e donne del nostro tempo. Quella liturgia è stata vista come una forma adeguata. Questo non ha impedito a chi lo ha desiderato di accostarsi al sacramento nel modo consueto. Ma ha mostrato che, quasi in massa, tutti si attendono una forma nuova. In essa trovano risalto alcuni aspetti che nella confessione privata restano piuttosto in ombra: il credito che si deve alla coscienza individuale dei battezzati; il fatto che è la chiesa, non il singolo prete, a mediare il perdono che viene solo da Dio; il fatto che il peccato è sempre anzitutto qualcosa che ferisce la comunità e nella comunità va curato. Senza dimenticare che molti sono gli strumenti del perdono che la grande tradizio-

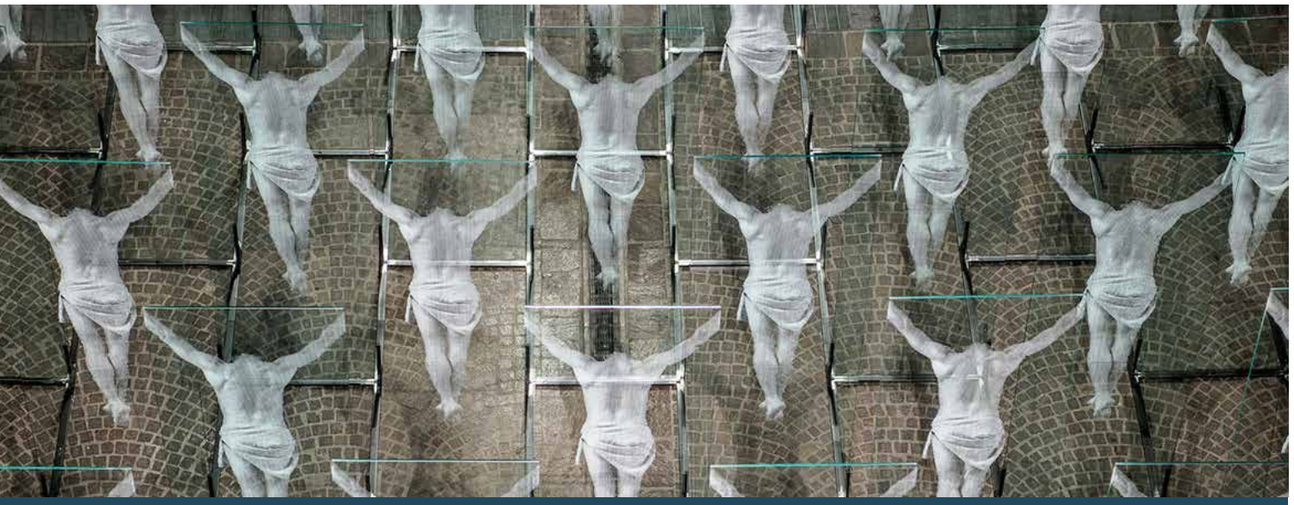
> NON È STATO UN SACRAMENTO DI COMODO. NON SI È PERSO IL BISOGNO DI CONFESSARE IL PECCATO E FARE ESPERIENZA DEL PERDONO: NON CI SI SENTE PIÙ A PROPRIO AGIO CON LA FORMA TRADIZIONALE.

ne ha sempre valorizzato e che la tradizione recente ha in qualche modo oscurato: la comunione eucaristica, il padre nostro, gli atti di carità fraterna e l'elemosina al povero. La fissazione giuridica sull'atto di «assoluzione», ha in qualche modo ristretto gli orizzonti del gesto di una vera «riconciliazione».

**Custodiamo il ricordo**

Chissà se si potrà ripetere una opportunità come quella vissuta nello scorso lunedì santo. Speriamo di sì. Intanto custodiamo il ricordo di un momento partecipato seriamente, vissuto con grande intensità, persino con della commozione e per il quale molti hanno sentito il desiderio di ringraziare.

> NELLA CONFESSIONE PRIVATA ALCUNI ASPETTI RESTANO IN OMBRA. SU TUTTI: LA COSCIENZA INDIVIDUALE DEI BATTEZZATI. È LA CHIESA, NON IL SINGOLO PRETE, A MEDIARE IL PERDONO CHE VIENE SOLO DA DIO.



**QUEL BISOGNO CORALE DI RICONCILIAZIONE**

Un senso di attesa vigile, forse anche di contenuta tensione, sembra percorrere il folto gruppo dei partecipanti che hanno trovato collocazione con qualche difficoltà rispetto alle liturgie consuete. Mi sorprende la presenza insolita di diverse persone giovani, donne e uomini, dato discordante con la diffusa disaffezione alla confessione rilevata da qualche tempo, ma interpretabile forse come indiretto segnale del disagio avvertito nei confronti delle modalità tradizionali e della ricerca di un orientamento spirituale più coinvolgente. La coralità partecipe, che gli officianti hanno impresso al rito, per contrasto mi fa ricordare una situazione lontana: l'atteggiamento compunto delle lunghe file di penitenti silenziosi assisi a debite distanze ai lati dei confessionali nella vigilia delle grandi festività, ciascuno estraneo all'altro, nella lunga attesa delle scansioni di un rito vissuto individualmente. Certamente anche attraverso quelle modalità era possibile condurre un'analisi sincera e accorata delle proprie insufficienze e fare esperienza della misericordia liberante del Padre, ma questa liturgia comunitaria mi sembra apra il nostro percorso penitenziale orientato a Dio anche a una disposizione orizzontale. Negli altri qui tangibilmente presenti, segno della nostra vita relazionale, percepiamo il luogo di espressione e di verifica della nostra umanità, del nostro credere, del nostro essere chiesa. Sono portata a pensare che ciascuno, con fraterna comprensione, possa ravvisare in sé quelle medesime fragilità da cui si è sentito ferito, il bisogno di riconciliazione e la richiesta di perdono, sentimenti questi lontani da una sorta di assolutoria complicità. Insieme a coloro che mi stanno accanto, in certo modo anche attraverso di loro chiedo e accolgo misericordia. (*Maria Elena*)

## È STATO UN GESTO DI UMILTÀ: DALLA TESTA AI PIEDI

L'inaspettata adesione alla proposta della Riconciliazione comunitaria durante la Quaresima di questo 2021 mi ha indotta a ripensare al significato e all'attualità di questo sacramento. Diciamocelo, è un po' di anni che la "confessione" è in sofferenza, sia in vista delle "feste comandate" ma anche durante l'anno. Riconciliarsi con il Padre attraverso la modalità tradizionale del colloquio personale con il sacerdote sembra essere ormai vissuto con parecchia fatica e non soltanto dalle giovani generazioni. Anzi.

Presente alla liturgia del Lunedì santo, non ho potuto evitare di sorprendermi nel vedere la chiesa gremita di persone, così tante che si è dovuto aprire il portone per coinvolgere al meglio la ventina di persone rimaste all'esterno. Mi sembrerebbe riduttivo e ingeneroso fermarsi al pensiero che la gente abbia aderito a questa nuova modalità perché "fa comodo" non confrontarsi vis-à-vis con il sacerdote e lavarsi la coscienza in un modo più facile e indolore. Credo invece che per chi sta imparando un po' a comprendere lo stile della comunità, la scelta di celebrare la liturgia della riconciliazione in una dimensione comunitaria sia stata un valore aggiunto al percorso che si sta tracciando, anno dopo anno, una sua naturale evoluzione, ovvero l'assunzione di corresponsabilità su tutti i fronti, dunque anche su quello del sapersi riconciliare gli uni con gli altri riconoscendosi tutti umani, fragili ma tutti amati e degni di perdono.

La celebrazione di quella sera è stata un po' come un'anticipazione del Giovedì Santo. "Della lavanda dei piedi – scrive don Tonino Bello nel suo bellissimo *Dalla testa ai piedi* – dobbiamo recuperare il valore della reciprocità. Che è l'insegnamento più forte nascosto in quel gesto di Gesù. Finora forse ne abbiamo fatto un po' troppo un esercizio eroico di conquista… invece con quella frase "gli uni gli altri" siamo chiamati a concludere che la brocca, catino e asciugatoio, prima che essere articoli di esportazione, vanno adoperati all'interno del cenacolo".

Il ritrovarsi insieme – laiche, laici e presbiteri – nel condividere le proprie fragilità è stata, a mio avviso, un piccolo grande segno di umiltà e di servizio reciproco verso la comunità stessa. Sicuramente la liturgia è stata resa molto arricchente e vissuta grazie al fatto che le formule un po' preconfezionate e delle quali non si comprende più bene il senso abbiano lasciato lo spazio alla riflessione proposta e a forti stimoli per ciascuno. Per coloro invece che hanno vissuto il momento in modo diverso, penso che sia stata comunque un'opportunità per cogliere la forza di questa modalità e comprenderne l'impatto comunitario in un periodo in cui abbiamo capito quanto ci costa fare a meno delle relazioni. Fare a meno degli altri, nonostante gli altri. E allora quante e quali altre proposte potrebbero essere ri-pensate e rimodulate sulle nuove necessità e sensibilità. Come? Insieme, perché fare comunità è compito di tutti noi.

*Cristina Belotti*

# LA SCUOLA NON È UN SETTING TERAPEUTICO, MA LUOGO DI CRESCITA INTELLETTIVA E UMANA

*Che cosa è successo in questi due anni agli studenti delle nostre scuole tra presenza e didattica a distanza? Il ruolo delle istituzioni e degli insegnanti. Ma soprattutto loro: gli adolescenti studenti*

*Stefania Lovat*

Parliamoci chiaro: non siamo più in emergenza, questa è la nuova normalità. A un anno abbondante dal terribile inizio della pandemia, la scuola si è organizzata. Più o meno. Certamente ha cercato di costruire qualche argine alla deriva. In due anni scolastici, che di primo acchito sembrano buttati via, invece molto si è fatto, su tanti fronti, ma tutto dipende dai punti di vista.

**Istituzioni e buon senso**

Inizio con lo sguardo dell'istituzione. Dal ministero, passando per gli uffici scolastici, fino ai dirigenti scolastici, le ordinanze, i regolamenti, le circolari emanate si sono occupate di tutto, per normare, guidare, sanzionare, controllare l'incontrollabile: la diffusione di una pandemia. Ma tant'è: la burocrazia e i suoi zelanti interpreti hanno avuto i loro mesi gloriosi. Così per ogni possibile imprevisto è stata pensata una soluzione. Ma mi permetto di raccontare un episodio occorso a scuola qualche tempo fa. Ore 11.20 di una mattina qualsiasi. Una ragazzina di prima liceo, non sentendosi bene, chiede di andare in infermeria; qui le provano immantinente la febbre, scoprendo che ha superato la fatidica soglia dei 37.5. Si scatena il panico fra le bidelle: l'hai toccata? si chiedono a vicenda. Sì l'ho fatto, no non l'ho fatto. E via di disinfettante. Chiamano l'"addetta alla pandemia" che, ricordando loro il protocollo e infilando un paio di guanti, prende la fanciulla e chiude la porta. Chiama i genitori, prima uno e poi l'altra. Niente, non rispondono. Allora la preside interviene. È lei la responsabile ultima, quindi è molto nervosa. Interpella la ragazza per capire chi altro può portala a casa. Salta fuori uno zio. Ma alla telefonata lo zio risponde che non può allontanarsi dal lavoro e quindi la studentessa deve rimanere a scuola, fino a che i genitori non tornino raggiungibili. A quel punto il finimondo: la preside che urla allo zio, dandogli dell'irresponsabile, le bidelle che disinfettano e la ragazza che piange disperata per l'imbarazzo e il dispiacere. Diciamo che nel protocollo mancava la voce "buon senso".

> IN DUE ANNI SCOLASTICI, CHE DI PRIMO ACCHITO SEMBRANO BUTTATI VIA, INVECE MOLTO SI È FATTO, SU TANTI FRONTI, MA TUTTO DIPENDE DAI PUNTI DI VISTA.

**Fare scuola comunque**

Il punto di vista degli insegnanti. Questi si sono attrezzati, oltre che di impianti tecnologici, di santa pazienza: ogni venerdì il bollettino dei ricoveri e degli infettati può cambiare l'approccio didattico del lunedì successivo, tanto che nel registro (ovviamente elettronico) si può spuntare una delle tre voci: lezione in presenza, DAD (didattica a distanza), DDI (didattica digitale integrata), senza fare un plissé. Fare programmi a lunga scadenza è difficile, ma si cerca di fare scuola sempre e comunque: tutti dalla propria casa, tutti in classe coi ragazzi e le ragazze, in classe ma senza nessuno oppure, come a me è capitato nelle ultime settimane, in classe con le bidelle dentro e i ragazzi e le ragazze a casa (e i genitori con loro), in una compagine inaspettata eppure intrigante.

**Imbozzolamento**

Da ultimo con gli occhi degli studenti e delle studentesse. Questo è il punto di vista più difficile e problematico. Per loro che sono adolescenti (è il mio osservatorio), un anno a casa da scuola, senza palestre e piscine, senza cinema e concerti, è troppo. Tutto è diventato grigio: non c'è dramma, ma nemmeno gioia; è venuto meno l'entusiasmo e per qualcuno è subentrato l'"imbozzolamento", unica forma di difesa rispetto ad un fuori minaccioso e ostile. Difficile è smuoverli, difficile è anche far emergere il disagio, perché – ricordiamocelo – chi lo manifesta è già più avanti degli altri, avendone consapevolezza e chiedendo aiuto. Impossibile è coinvolgerli: non valgono minacce né blandizie, loro rimangono ostinati e muti dietro una telecamera, spesso spenta. Racconto un altro episodio. Per far fronte alla difficoltà di stare in questa situazione, difficoltà che è in realtà di tutti, a scuola due esperte psico-pedagoghe e colleghe hanno attivato un percorso di narrazione, per "paesarsi" come dicono loro, cioè per opporsi al senso di smarrimento (spaesamento) che la pandemia ha generato. La proposta era rivolta a tutti: studenti, studentesse, genitori, docenti, personale ATA, da noi questo significa circa 4700 persone. A rispondere all'invito siamo stati in 17. In tutto. Ma quando sono stati invitati i vari "Lancini" a parlare, giusto per citare uno psicologo noto ai più, gli incontri fruiti senza fatica, passivamente, sono andati in streaming su YouTube, da tanta gente c'era. Cosa ci racconta questo episodio? Che il desiderio diffuso è che a scuola si accolga il disagio dei ragazzi e delle ragazze con un approccio da psicologo (o da mamma). Ma questo è il grande errore: la scuola non è un setting terapeutico, è invece prima di tutto il luogo della crescita intellettiva e umana, è un contenitore che argina lo smarrimento ponendo dei vincoli, affinché gli studenti e le studentesse abbiano dei punti di riferimento e non si perdano del tutto. È solo facendo il proprio mestiere con onestà intellettuale e rigore morale che si aiutano i ragazzi, per essere guide un poco autorevoli anche nella difficoltà.

> TUTTO È DIVENTATO GRIGIO: NON C'È DRAMMA, MA NEMMENO GIOIA. PER QUALCUNO È SUBENTRATO L'"IMBOZZOLAMENTO", UNICA FORMA DI DIFESA RISPETTO AD UN FUORI MINACCIOSO E OSTILE.

# RI-EMERGERE BERGAMO

## Ripartire con consapevolezza e conoscenza della realtà

Lo stato d'animo diffuso sembra essere soltanto uno: ripartire. Desiderio di muoversi, di viaggiare e di vivere il tempo libero senza restrizioni. Sì, ma come ripartire e soprattutto qual è il "fardello" che ci portiamo sulle spalle e che inevitabilmente un po' condizionerà la ripresa di tutti? Lo scorso 15 aprile, il Comune di Bergamo ha presentato i risultati di un'indagine, denominata *Ri-emergere Bergamo* e affidata alla Fondazione Demarchi di Trento, per capire come bambine/i, ragazze/i e adulti stanno vivendo in questo periodo di pandemia e quindi come cercare – afferma l'assessore all'istruzione Loredana Poli – una "maggiore prossimità con i cittadini che si avvicinano ai servizi, a cominciare dalle azioni del Piano della Famiglia".

Dal 9 dicembre 2020 al 15 gennaio 2021 (periodo di rilevazione) sono stati compilati 5.862 questionari così suddivisi: bambini/e 547; giovani 2.215; adulti/famiglie 3.100. Il questionario dell'indagine sondava la vita quotidiana e gli stili di vita, gli aspetti relazionali e i loro eventuali cambiamenti, le preoccupazioni e le reazioni emotive all'emergenza sanitaria, gli aspetti scolastici e lavorativi, oltre a fotografare il profilo socio-demografico degli intervistati.

Tra i risultati principali dell'indagine rivolta ai bambini e alle bambine tra i 5 e gli 8 anni emerge un forte bisogno di socialità. Quelli che mancano di più sono i nonni, poi gli amici e lo stare all'aria aperta. Tuttavia, i più piccoli – a differenza delle categorie successive – dimostrano un generale ottimismo, una tenace capacità non solo di resistere ma anche di prefigurarsi scenari futuri ricchi di cose belle. "Questo senso di auto-efficacia – continua l'assessore Loredana Poli – li aiuta a sentirsi più sicuri e ad essere protagonisti di ciò che accade attorno a loro".

### La preoccupazione per gli stili di vita che cambiano

Coloro che stanno peggio sono le ragazze e i ragazzi che rientrano nella fascia d'età compresa tra i 9 e i 19 anni. Più del 44% (!) di loro afferma di non stare molto bene o per niente bene a livello psicologico. Il forte stress sembra provenire dal sovraccarico per le attività scolastiche.

Per quanto riguarda invece gli adulti, un aspetto che si è posto in particolare evidenza è quello relativo ai carichi di cura verso i figli e verso i familiari anziani che necessitano di assistenza. L'emergenza Covid ha avuto innanzitutto un impatto sui tempi di cura: rispetto al periodo pre-Covid, è aumentato il tempo quotidiano dedicato alle attività di cura dei figli e dei familiari anziani, con conseguente incremento della percezione di sovraccarico di cura che va ad aggiungersi alla percezione di un elevato sovraccarico di lavoro. E qui si rimanda alla difficoltà e alla fatica di conciliare tempi di lavoro e tempi di cura. Gli adulti si dicono anche molto preoccupati per i figli soprattutto per quanto riguarda il loro benessere psicologico ma ancora di più preoccupano il loro futuro, il loro sviluppo e la loro crescita.

In generale infine, trasversali alle diverse categorie, si riscontrano le alterazioni nello stile di vita. Le variazioni sul ritmo sonno-veglia (dichiarate dal 64% dei giovani), sulle abitudini alimentari e sulle abitudini nell'attività fisica possono essere un campanello d'allarme, da non sottovalutare.

Per saperne di più, si può ascoltare la presentazione dei risultati dell'indagine al seguente link https://www.youtube.com/watch?v=ptNMPuP4-NY

**I PIÙ PICCOLI DIMOSTRANO UN GENERALE OTTIMISMO, UNA TENACE CAPACITÀ NON SOLO DI RESISTERE MA ANCHE DI PREFIGURARSI SCENARI FUTURI RICCHI DI COSE BELLE.**

# LA PANDEMIA CI HA PROVATI, MA NON SCORAGGIATI

*Presentiamo i dati del bilancio parrocchiale 2020: nonostante l'anno delicato per tutti, la parrocchia è riuscita a reggere l'urto, grazie ai cospicui contributi e ai volontari della comunità. I progetti sono sempre tanti: su tutti un leggero restyling dell'illuminazione interna della chiesa parrocchiale. Ma l'economia della comunità richiede da parte di tutti un cambio di paradigma mentale*

Come avevamo anticipato lo scorso 2020, rendicontando l'anno 2019, anche la nostra economia parrocchiale ha risentito pesantemente degli effetti della pandemia tuttora in corso: meno entrate domenicali, meno sacramenti, meno attività oratoriane, nessuna Festa di Sant'Antonio, nessun concerto di capodanno, nessuna bancarella dell'Immacolata, nessun tavolo delle torte, nessuna iniziativa per il gruppo Longuelo-Terrasanta. E nessuna festa del quartiere.

Un anno, quello passato, in cui ci siamo sentiti veramente in ginocchio non solo economicamente, ma anche psicologicamente. In cui abbiamo seriamente pensato di "non reggere l'urto". Ci siamo saputi "reinventare" a partire dall'Estate ragazzi 2020: il lavoro svolto dalla rete di quartiere, con la parrocchia capofila, ha ottenuto il plauso dallo stesso Comune. Abbiamo sostenuto i volontari del quartiere che distribuivamo le buste della spesa, ci siamo inseriti nel fondo di sostegno "Longuelo aiuta Longuelo" (vedi sotto). È stato un anno in cui abbiamo sentito vicine le istituzioni. Ringraziamo la diocesi che ci ha erogato euro 14.000 e il Comune di Bergamo che, grazie al fondo solidale dell'8x1.000, è riuscito a sostenerci con ben 121.516,18 euro e, attraverso il fondo a sostegno dell'Estate ragazzi 2020, con altri 24.200 di cui 1.200 erogati nel 2020 e i restanti nel 2021. Senza questi contributi non ce l'avremmo fatta. Per questo non ci deve trarre in inganno l'avanzo di gestione pari a euro 124.323,19 registrato che è soprattutto frutto dei sostegni esterni ricevuti nel 2020. Non poter fare né la Festa di Sant'Antonio né il concerto "Aspettando capodanno" comporterà un mancato introito straordinario di circa 40.000. Sono quindi a serio rischio la gestione del quotidiano e il rispetto dei pagamenti relativi alle esposizioni debitorie pregresse. Ci sentiamo, soprattutto, solidali con molti bergamaschi oggi in sofferenza economica per la chiusura dei loro esercizi e attività. Speriamo per loro la ripresa dell'attività economica.

### Restauro e debiti

Nel gennaio 2020 abbiamo chiuso i debiti residui per il restauro delle facciate della chiesa del Pizzigoni. Il residuo debito Ubi del 2010 si è ridotto ulteriormente a 98.663,40 euro in linea capitale, grazie anche alla moratoria accordata legislativamente a livello nazionale e di cui anche la nostra parrocchia ha potuto beneficiare. Con il benestare della diocesi siamo riusciti a spostare in avanti la possibilità di saldare il residuo debito. Ciò significa che ben tre rate dello stesso mutuo (per un totale di euro 16.744,74) verranno riprese in termini di pagamento nel 2021, causa pandemia, e si sommeranno alle scadenze già previste per il 2021 pari a euro 24.100 salvo eventuali ulteriori proroghe. Anche se a fatica, l'attività economica ha continuato a immaginare nuovi progetti, decidendo per esempio di riqualificare in forma leggera l'illuminazione interna della nostra parrocchiale. È prevista anche – sempre per via della manutenzione ordinaria – una nuova "lavata" agli esterni.

### Cambio di paradigma

Il nostro quotidiano, purtroppo, è sempre in affanno. E non c'entra la pandemia. Con sempre meno entrate, è ormai impensabile che la parrocchia possa sostenere le molte spese ordinarie: due chiese, casa parrocchiale, oratorio etc. Pur riconoscendo che tanti manifestano una grande sensibilità alla vita della comunità e lasciando la libertà di sostenere o meno, ci interroghiamo se non sia forse venuto il tempo di immaginare altri modelli di coinvolgimento dei singoli per sostenere le spese di gestione della vita della comunità (dalla liturgia all'educazione, passando per la catechesi e l'oratorio), immaginare cioè altre modalità di finanziamento della vita parrocchiale, chiedendo a tutti coloro che sentono e vivono la comunità come casa "propria" di impegnarsi fattivamente a sostenere l'economia parrocchiale. Esattamente come succede nelle nostre famiglie: tutti si sentono autorizzati a dare una mano. Sono allo studio eventuali modalità concrete e appena sarà possibile metteremo a conoscenza i parrocchiani. In definitiva, si tratta di un cambio di paradigma, una nuova cultura pastorale economica.

### La carità

Il principio della nostra comunità è sempre stato il seguente: anche se la vita ordinaria della parrocchia è in sofferenza, quelli che non devono soffrire sono gli ultimi. Lo scorso anno la comunità è stata attiva non soltanto sul fronte interno con il Centro ascolto parrocchiale, ha anche aderito ai progetti diocesani (su tutti, "Ricominciamo insieme"). Ma soprattutto la parrocchia ha sostenuto il neo-fondo "Longuelo aiuta Longuelo" a sostegno delle famiglie in difficoltà promosso dall'intera rete di quartiere. Grazie alla vendita del libretto "Lettere dalla tempesta" (500 copie tutte vendute) nato per raccontare la pandemia dal punto di vista del quartiere la comunità è riuscita a dare 7.000 euro.

### Longuelo Comunità

Nel corso del 2020 abbiamo dovuto limitare le pubblicazioni del nostro giornale e per questo le entrate risultano superiori alle uscite, non avendo sostenuto gli stessi costi degli anni precedenti (ma abbiamo messo a disposizione gratuitamente un numero online e due numeri cartacei).

### Principio di cassa

Abbiamo ormai imparato a conoscere il "principio di cassa" che governa la pubblicazione annuale del nostro rendiconto così come prescritto dalla curia diocesana. Pubblichiamo sempre ogni anno tutte le entrate e tutte le uscite che hanno interessato i nostri ambiti pastorali. Suggeriamo alcune chiavi di lettura, onde evitare fraintendimenti nella lettura del prospetto allegato. Il fondo carità risulta in notevole attivo in quanto le erogazioni a tale proposito sono state consistenti nel corso del 2020 e la destinazione ha sofferto dell'impossibilità consona (soprattutto *brevi manu*) alla distribuzione delle stesse. Così il gruppo Longuelo-Terrasanta nel 2020 ha potuto destinare qualcosa in più del raccolto 2020 grazie a un piccolo residuo degli anni precedenti che non era ancora stato elargito.

Le elemosine e le offerte per il culto (sacramenti) sono notevolmente diminuite. Le attività oratoriane hanno risentito anch'esse di una contrazione complessiva notevole per via della protratta inattività.

Fortunatamente hanno retto le entrate straordinarie che raccolgono già specifiche offerte destinate al progetto leggero di illuminazione interna della chiesa parrocchiale di cui dicevamo sopra.

Le entrate parrocchiali (e le uscite relative) sono influenzate da raccolte per iniziative già impostate per la realizzazione (per esempio il pellegrinaggio in Terrasanta 2020 e la vacanza famiglie) e poi naufragate a causa della pandemia i cui acconti in parte sono stati restituiti già nel 2020, in parte sono rimasti in parrocchia a sostegno dei bisogni comunitari, grazie alla generosa destinazione di qualche partecipante, mentre altri verranno restituiti nel corso del 2021.

Per completezza di informazione, evidenziamo anche i debiti e i crediti al 30 aprile 2021. Il credito relativo a Bpm ammonta a 830,22 euro, mentre il debito relativo a Bper (ex Ubi) ammonta a euro 5.239,37. Come sempre il consiglio per gli affari economici è a disposizione per eventuali chiarimenti.

*Il consiglio pastorale*
*per gli a ari economici*

RENDICONTO PARROCCHIA ANNO 2020

| ENTRATE | | USCITE | |
|---|---|---|---|
| **Carità** | 28.519,59 | **Carità** | 8.433,99 |
| **Elemosine** (messe festive, feriali, lumini) | 23.446,04 | **Imposte e tasse** | 6.444,11 |
| **Offerte per il culto** (battesimi,cresime,matrimoni, prime comunioni,funerali,intenzioni di messe) | 17.571,19 | **Tributi verso la curia** | 4.834,00 |
| | | **Spese per il culto** | 4.081,12 |
| **Offerte e attività straordinarie** (varie pro parrocchia) | 70.543,85 | **Collaboratori diretti** | 13.323,74 |
| **Contributi da vari enti** | 136.716,18 | **Assicurazioni** (2 chiese, 2 case, oratorio) | 3.969,00 |
| **Proventi finanziari** | 0,84 | **Manutenzione ordinaria** | 6.348,18 |
| **Longuelo Comunità (giornale parrocchiale)** | 19.736,00 | **Remunerazione e compensi professionali** | 10.286,48 |
| **Attività parrocchiali varie** (vendita pubblicazioni annue, calendario, visite/pellegrinaggi religioso-culturali | 58.582,36 | **Oneri finanziari** | 3.041,86 |
| | | **Spese generali** (utenze x la gest. 2 case, 2 chiese) | 44.524,85 |
| **Offerte e attività pro restauri** | 1.773,09 | **Longuelo Comunità (giornale parrocchiale)** | 9.420,32 |
| **Oratorio** | 40.053,05 | **Attività parrocchiali** (stampe mat. per chiesa, calendari visite/pellegrinaggi religioso-culturali) | 34.990,06 |
| **Rendite immobiliari** | 4.509,00 | **Acquisto mobili, arredi, macchinari** | 2.204,27 |
| | | **Oratorio** | 44.499,90 |
| | | **Manutenzione straordinaria** | 78.548,04 |
| | | **Uscite per attività Covid 19** | 2.178,08 |
| TOTALE ENTRATE | 401.451,19 | TOTALE USCITE | 277.128,00 |
| | | AVANZO DI GESTIONE | 124.323,19 |
| TOTALE A PAREGGIO | 401.451,19 | | 401.451,19 |

SITUAZIONE PATRIMONIALE AL 31/12/2020

| ATTIVO | | PASSIVO | |
|---|---|---|---|
| Banco Popolare BPM C/C 3707 | 23.793,15 | | |
| Deposito in cassa interna | 2.833,33 | UBI Banca Popolare BG: mutuo casa parrocchia | 98.663,40 |
| Crediti x depositi cauzionali | 1.500,00<br>2.750,00 | Ubi Banca Popolare BG: saldo fido C/C 1 | 18.093,77 |
| | | Banco Popolare BPM: saldo fido C/C 1340 | 18.186,31 |
| | | Debiti verso fornitori da contabilizzare | 21.586,76 |
| | | Debiti per TFR collaboratori | 4.956,13 |
| TOTALE | 30.876,48 | TOTALE | 161.486,37 |
| DISAVANZO | 130.609,89 | | |
| TOTALE A PAREGGIO | 161.486,37 | | 161.486,37 |

ALTRE ATTIVITA' PARROCCHIALI

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Terra Santa | entrate | 2.220,00 | Terra Santa | uscite | 2.700,00 |
| Missioni diocesiane, Seminario, ecc. | entrate | 500,00 | Missioni diocesiane, Seminario, ecc. | uscite | 500,00 |





# QUEL CRISTIANESIMO PERIFERICO FATTO DI ASSAGGI E PASSAGGI

*Il lungo tempo pandemico che ci ha impedito di vederci forse ha messo al centro una semplice verità: non più una pastorale parrocchiale di grandi numeri ma costruzione di incontri feriali*

Il lungo tempo della pandemia sta cambiando – ha già cambiato? – la mia maniera di interpretare e vivere l'essere pastore a Longuelo. Il "mestiere" non è più guidare un popolo indifferenziato ma incontrare le persone. Inizia la pastorale dell'uno-a-uno, presenza-a-presenza, dove vale l'ascolto individuale, dove le parole sono un appello al singolare, vengono offerte e raccolte negli spazi delle singole relazioni e non più nelle assemblee che ci lasciano anonimi. La parrocchia, però, rimane sempre un "porto di terra" aperto a tutti dal quale transitano generazioni su generazioni, a volte in maniera scomposta e indistinta: non chiedono di legarsi ma semplicemente vogliono prendere quello che serve in quel momento, sia esso il sacramento del figlio, il matrimonio o il funerale, o anche solo una benedizione domestica. C'è un cristianesimo fatto così, quasi soltanto per assaggi e passaggi. Essere parroco di periferia – adesso l'ho capito – non è una questione meramente geografica ma connotazione dell'anima. Periferici sono a volte inevitabilmente gli incontri, perché periferico è lo status del prete (non più al centro). Va accolta – non subita – la dimensione del semplice sfiorarsi. Per lo più oggi sta accadendo questo: la pastorale delle nostre comunità non tocca la carne delle persone, ne sfiora leggermente la pelle. Stare in superficie non significa essere superficiale. A volte, dell'altro, conservo soltanto lo sfioramento epidermico. Quante persone ho sfiorato a Longuelo in questi anni. Forse poche,

pochissime, ho veramente toccato. Di molte non trattengo il nome ma mantengo la memoria di un saluto o di uno sguardo. Di molti non so più nulla, ho perso le tracce, non sempre c'è il tempo giusto per scambiarsi parole che autenticherebbero i vissuti. Sono un viandante, passo accanto, porgo l'orecchio, cerco di osservare, raccolgo incontri che diventeranno, spero, carne della mia carne. La condizione umana è così. E forse c'è qualcosa di evangelico in tutto questo. La dimensione pastorale del pastore è quella di chi transita sul proscenio di una storia comune e che ci accomuna, dove è l'occasionalità (o la provvidenza, la grazia) a mettere insieme i tasselli. Come in quel puzzle che il quartiere ha da poco costruito. Per dire che è vivo. E viventi sono gli incontri.

## MASCHERINE AL MASCHILE

Vuoi vedere che adesso le mascherine tanto odiate ci fanno comodo? Rimangono sempre quel fastidio che ci trascineremo chissà ancora per quanto, ma quasi quasi le teniamo volentieri, ne abbiamo scoperto le prodigiose qualità. Nascondono e ci si può nascondere. Velano e svelano. Lasciano immaginare e intravvedere. Sono un bel riparo, a volte. Prendiamo i maschi: loro, gli adulti, per esempio possono sbadigliare allegramente senza coprire la bocca con le mani, possono perfino starnutire a cielo aperto senza ricorrere all'ultimo gomito disponibile, oppure accennare a smorfie senza essere scoperti.

## MASCHERINE AL FEMMINILE

E adesso guardiamo le donne. Anche loro, le donne, alla lunga finiscono per apprezzare la mascherina. Prima erano alla ricerca di quelle trasparenti per continuare a lasciar intravvedere almeno il volto. Adesso invece le mascherine sono diventate un ottimo nascondiglio dietro il quale riparare rughe e i danni dell'età che non fa sconti a nessuno. Maestre nel lasciar intendere, grazie alla mascherina loro hanno la possibilità di mimetizzare il loro disappunto facendo credere di essere d'accordo. Chissà cosa succederà quando tutti potremo finalmente togliercele.

# HURRÀ! UN'ESTATE PER TUTTE LE GENERAZIONI

*Insieme con tutta la rete di quartiere ci prepariamo a vivere la lunga pausa estiva: nove settimane, molti fine settimana. Attenzione speciale ai piccoli ma anche agli animatori. Con una novità per le famiglie*

*Rolando Magrini**

Anche quest'anno si riparte a pensare e a parlare di estate. E, a Longuelo, quando si parla di estate si pensa anche al Cre che lo scorso anno, per evidenti motivi che, si è trasformato in "Estate Ragazzi Longuelo 2020 – Summerlife". È già trascorso quasi un anno da quell'estate: un anno difficile, faticoso, complicato anche dal punto psicologico. Soprattutto per i nostri bambini e ragazzi, per i nostri adolescenti e per i nostri giovani. Ci si era illusi che, con l'estate 2020, fosse spazzata via la pandemia e le sofferenze, le ferite che ha creato. Invece no, l'autunno e poi l'inverno e questa primavera 2021, hanno ripresentato il conto, forse meno tragico ma ugualmente difficile da comprendere e da fronteggiare. E rieccoci qua, dicevamo, "a ripensare" all'estate 2021 per i nostri figli, in una situazione pandemica in definitivo miglioramento (almeno speriamo). Il programma dettagliato sarà presto a disposizione.

**Progetto di Rete**

"Estate Ragazzi Longuelo 2021 – Hurrà!" (Erl 21) è il titolo complessivo dell'esperienza di quest'anno. Pur nell'incertezza del momento, nell'assenza (almeno per chi scrive) di indicazioni chiare sulle modalità di organizzazione e gestione delle attività estive per bambini e ragazzi, già alcuni punti sono stati chiaramente definiti. Tra questi, diversi sono in continuità con l'esperienza bella dello scorso anno e altri sono invece elementi di novità, di sperimentazione. Come lo scorso anno, Erl 21 – Hurrà! è un progetto della Rete di quartiere di Longuelo, ideato e gestito da quei soggetti (oratorio, associazioni, cooperative, altre agenzie educative) che da tempo mostrano interesse ai bisogni sociali, educativi e ricreativi dei minori del territorio. In questo sottogruppo di co-progettazione, un ruolo importante è giocato dall'oratorio come portatore di un'esperienza pluriennale nella gestione dei Cre e di un numero cospicuo di risorse di volontariato anche molto giovani (i nostri adolescenti) che dagli inizi di maggio stanno dando il loro contributo fondamentale nella strutturazione dell'attività estiva.

> ESTATE RAGAZZI LONGUELO 2021 – HURRÀ!" È IL TITOLO DELL'ESPERIENZA DI QUEST'ANNO. PARTECIPANO DIVERSI SOGGETTI DEL TERRITORIO E VOLONTARI.

*Un'immagine dell'Estate ragazzi dello scorso anno*

**Estate di usa**

Anche quest'anno, come nel 2020, l'attività estiva sarà diffusa, collocata cioè in diversi siti del quartiere: l'oratorio, i parchi pubblici, lo Spazio Polaresco, la scuola, il Centro per tutte le età (Cte). Ogni sito ospiterà uno o due gruppi di bambini e ragazzi condotti ciascuno da un educatore maggiorenne e da due o tre animatori adolescenti. Non abbiamo ancora indicazioni precise sul numero massimo di bambini per gruppo ma abbiamo colto il valore educativo e la funzionalità dei piccoli gruppi.

**Estate lunga**

Altro elemento di continuità è rappresentato dalla durata dell'attività estiva: 9 settimane (probabilmente dal 15 giugno al 31 luglio e dal 31 agosto al 9 settembre), tre giorni per settimana (dal martedì al giovedì) dalle 8.00 alle 14.00. Saranno tre giornate che alterneranno giochi, sport, uscite e laboratori gestiti da professionisti competenti. Come nello scorso anno, il pomeriggio di questi giorni sarà dedicato esclusivamente agli animatori adolescenti che potranno partecipare alle attività ed ai laboratori animativi specifici negli spazi dell'oratorio, dei parchi e dello Spazio Polaresco.

**I ne settimana**

Una prima novità di Erl 21 – Hurrà! è rappresentata dall'intensificazione delle attività nei fine settimana per adolescenti e famiglie: oltre alle consuete camminate e biciclettate per gli educatori e animatori, si prevedono per loro due weekend in montagna e una breve vacanza ad agosto in cammino e in autogestione (pernottamento in oratori) lungo la "Via Mercatorum" tra Bergamo, Selvino, Serina, Mezzoldo, Passo San Marco fino a Morbegno. Sempre nei fine settimana è prevista la vera novità di quest'anno: due weekend in montagna nel mese di luglio in autogestione per piccoli gruppi di famiglie. Una sperimentazione, questa, che cerca di testare la fattibilità e il senso di un'esperienza estiva intergenerazionale, aperta appunto alle generazioni e attenta allo scambio tra loro.

**Anche a settembre**

Altra novità per quest'anno è la riapertura di Erl 21 dopo agosto, nelle prime due settimane di settembre, in una versione prescolastica, che prevede l'alternanza di momenti ludico-animativi leggeri a momenti di studio e di preparazione al rientro a scuola. Sarà un'estate ricca, intensa e aperta a tutti quelli che vorranno prendervi parte: piccoli, grandi, famiglie. Buona estate. Noi vi aspettiamo.

** coordinatore dell'oratorio*

> OLTRE A WEEKEND PER GLI ADOLESCENTI, LA NOVITÀ DI QUEST'ANNO SONO DUE FINE SETTIMANA PER LE FAMIGLIE SULLE NOSTRE MONTAGNEBERGAMASCHE.

# IL NUOVO PGT. ANCHE IL NOSTRO QUARTIERE SI RIPENSA (E UN POCO SOGNA)

*Traffico, anziani, negozi di prossimità, tutela del verde e di Astino tra i temi al centro del primo incontro di Longuelo in vista del PGT cittadino. C'è tempo e spazio per dire la tua!*

*Due vedute aeree risalenti al 2016*

A fare la classifica, il tema più gettonato è stato senz'altro l'attraversamento improprio del quartiere da parte delle auto, con diverse proposte per deviarlo, ridurlo, scoraggiarlo. Ma non c'è stato solo questo nell'incontro di presentazione del PGT (piano di governo del territorio) che ha riguardato Longuelo, lunedì 3 maggio, uno dei 21 della serie che sta toccando tutti i quartieri. Circa 60 i partecipanti, tra cui molti "volti noti", già attivi nella Rete e nelle associazioni, ma anche new entries. L'incontro – ovviamente on line - si è aperto con la presentazione degli obiettivi del PGT (trovate tutti i documenti sul sito https://pgtbergamo.it/): "la città si trasforma su se stessa; infrastrutture e spazio pubblico al centro dello sviluppo; valorizzare l'ambiente; i servizi pubblici esistenti al centro di un nuovo welfare urbano; la cultura motore dello sviluppo", raccolti in tre linee strategiche: Bergamo Attrattiva, Bergamo Sostenibile, Bergamo Inclusiva. Il clou è stato il lavoro in gruppi con scrittura diretta su bacheche elettroniche (una delle meraviglie tecnologiche che stiamo scoprendo) e successivo confronto. Riassumiamo le molte segnalazioni, suddivise per i cinque obiettivi.

1. la città si trasforma su se stessa: centro del quartiere poco caratterizzato e vivibile, recupero degli spazi pubblici tra le vie Rossini e Puccini, mercato coperto in via Bellini, favorire l'insediamento di negozi di prossimità.

2. infrastrutture e spazio pubblico al centro dello sviluppo: il traffico d'attraversamento va ridotto e in contemporanea va migliorata e qualificata la rete ciclopedonale interna al quartiere e di collegamento con il centro, con l'ospedale (perché la Linea C non arriva fino a Longuelo?) e con i comuni vicini; rafforzare la zona 30.

3. valorizzare l'ambiente: Astino è il nostro gioiello, ma va disincentivato l'afflusso in auto, organizzando una navetta; i diversi parchi esistenti vanno differenziati per target, attrezzandoli con piccole strutture (wc, tavoli, aree coperte...) per usi multipli, ad esempio didattici; manca un'area cani; ci sono anche aree incolte da valorizzare ai fini di tutela della biodiversità (ad esempio per la circolazione delle api); gli spazi verdi meritano maggior cura.

4. i servizi pubblici esistenti al centro di un nuovo welfare urbano: Longuelo è un quartiere anziano ma le case sono spesso inadatte e con barriere architettoniche; occorre attivare più servizi a domicilio e sportelli di supporto.

5. la cultura motore dello sviluppo: spazio ai giovani; attivare una "casa di quartiere" che valorizzi gli spazi pubblici, anche quelli scolastici nelle ore di non utilizzo ("scuole aperte"); Conca Verde e Polaresco sentiti estranei al quartiere, si possono integrare di più?

Cosa succede ora? Si possono consultare sul sito del PGT i report dei diversi incontri di quartiere e si può contribuire con idee (anche per gli assenti il 3 maggio) tramite il format "Dì la tua" (per Longuelo, entro il 3 giugno); saranno poi attivati tre laboratori di approfondimento finalizzati all'attivazione del confronto sui tre temi strategici. Anche in quartiere sarà utile continuare a seguire l'iter del PGT (che si concluderà a fine 2022) e a fare da collegamento con il territorio.

> I CINQUE OBIETTIVI DEL PGT: LA CITTÀ SI TRASFORMA SU SE STESSA, INFRASTRUTTURE E SPAZIO PUBBLICO, AMBIENTE, WELFARE URBANO, CULTURA

# VACANZE IN ARRIVO? QUALCHE IDEA PER UN TURISMO LENTO, TRA RIAPERTURE E RISCOPERTA DEL TERRITORIO

Approfittando della zona gialla regionale e delle temperature ancora primaverili, possiamo trascorrere week-end e brevi vacanze nella natura, scoprendo il territorio limitrofo sulle nostre gambe o a cavallo di una bicicletta. Il GAS di Longuelo propone alcuni percorsi, con qualche accorgimento e qualche avvertenza.

Spostarsi per turismo o svago, in questo momento, produce spesso apprensione. Dove posso andare? Con chi? Fino a che ora? Tenendo conto che all'aria aperta i rischi di contagio sono molto minori e la possibilità di distanziamento massima, perché non progettare qualche giorno di vacanza completamente outdoor? Le possibilità, in Lombardia, sono moltissime, con paesaggi vari e per tutti i livelli di preparazione tecnica e fisica. Proponiamo qui tre uscite, con una o due notti fuori casa, senza dover usare l'auto.

**A piedi sul Sentiero del Viandante.** Oggi inserita in un più vasto sistema di sentieri e percorsi, questa via procede da Lecco a Sorico, paese all'estremità settentrionale del lago di Como. È un sentiero su antiche mulattiere, che attraversa quasi tutti i paesi della sponda orientale del lago, tra vedute spettacolari, porticcioli e zone di notevole archeologia industriale. Per un'escursione di due notti si consigliano le tappe centrali di Varenna-Dervio-Colico, utilizzando il treno per spostarsi sulla tratta Bergamo-Lecco. Per la rete completa dei percorsi lacustri: leviedelviandante.eu

**In bici sul tratto basso-lombardo della Via Francigena.** La Via Francigena è il sistema di percorsi che va da Jougne, in Francia, fino a Roma. Oggetto di intenso recupero, con arricchimento di segnaletica, mappe GPS e guide, può oggi essere considerata "l'altro Cammino di Santiago". Il tratto basso-lombardo è molto interessante. Si parte da Mortara attraversando l'autentica pianura lombarda tra chiese di mattoni rossi, campi e canali, sino a Pavia. Il giorno successivo si prosegue a nord del Po, sino a Orio Litta, per un totale di circa 100 Km. Anche in tal caso, si consiglia di raggiungere Mortara in treno, e di riprenderlo a Ospedaletto lodigiano per rincasare. Info: viefrancigene.org

**A piedi sul Monte Poieto**, con capatina in Ganda (ideale per famiglie con bambini piccoli). Il Poieto è una bella sella tra le Valli Seriana e Brembana, con un pratone perfetto per le tende. Spostandosi con i mezzi è facile raggiungere Gazzaniga, dove in via Valle Misma inizia il sentiero con segnavia 523. Si risale quindi la dorsale del Cedrina, sino alla meta. La mattina, si discende verso l'Osservatorio astronomico sul segnavia 521 fino ai bellissimi poggi di Ganda, per poi proseguire sul medesimo sentiero e fare ritorno esattamente alla chiesa di Gazzaniga. Finesettimana tranquillissimo, per godersi i prati.

*Francesco Mancin*





## RISORTI IN CRISTO

Era una presenza preziosa. Sapere che è morta, così velocemente, è stato un grande dolore per tanti di noi. Il 13 aprile scorso nella sua casa longuelese **Maria Colleoni** ci ha salutato. Aveva 76 anni. Era originaria di Valbrembo dov'era nata il 3 luglio 1944. Maria ha lavorato in ospedale nel reparto di maternità. Nel 1966 sposava Carlo Foglieni. Dal loro amore sono nate Orietta e Aurelia. I funerali sono stati celebrati il 15 aprile. Maria riposa nel cimitero del suo paese. La comunità è molto grata a questa mamma per il tanto servizio che ha svolto in parrocchia, sempre in maniera molto discreta, sempre umile e facendo le cose più umili. È stata una presenza gioiosa e generosa. Una testimonianza di silenziosa dedizione alla comunità e al quartiere. Partecipava alla vita di comunità. Lei ci credeva proprio. La portiamo nel cuore. Un abbraccio a Carlo e alle figlie.

Il 15 aprile è morta a Rimini la signora **Savina Gallarani**. Dopo la morte del marito **Marcello Del Bianco**, avvenuta il 20 settembre del 2019 nella casa di famiglia a Rimini (Marcello era nato il 10 giugno 1936), aveva deciso di rimanere nella casa al mare anche se il domicilio era a Longuelo. Savina è nata a Bologna il 3 luglio 1935. Il 16 aprile 1965 sposa Marcello. La coppia non ha avuto figli. Erano a Longuelo dal 1975. Savina era maestra elementare. Marcello dirigeva la biglietteria della stazione ferroviaria di Bergamo. Sono – presumibilmente – entrambi sepolti a Rimini.

Il 17 aprile è deceduto all'hospice di Borgo Palazzo **SirLuigi Brambilla**. Aveva 71 anni. Siro, così era conosciuto, era originario di Borgo Canale dove era nato il 24 giugno 1949. Non si era mai sposato. Ha lavorato alle RB cucine. Era molto conosciuto in quartiere, difficile non incontrarlo per strada. I funerali sono stati celebrati nella chiesa Ognissanti il 20 aprile scorso. La salma riposa nel cimitero cittadino.

La sera del 5 maggio ci ha lasciato **Fortunato Micheli**. Aveva 93 anni, compiuti lo scorso 17 aprile. Classe 1928. Originario di Casazza. Ferroviere deviatore. Aclista convinto. Nel 1954 sposa Angela Bassi. Dal loro amore nascono Grazia, Rosalba, Carmen, Lorenzo. Fortunato era molto legato a questa comunità, fin da quando è venuto a Longuelo nel 1969. In qualità di volontario si rimboccò le maniche per dare una mano a tutti i parroci, senza distinzioni o preferenze. È stato anche il fondatore della corale della comunità e fino a quando ha potuto ha accompagnato con il canto le celebrazioni liturgiche. La comunità è molto grata per il suo servizio e la sua presenza. I funerali sono stati celebrati l'8 maggio. Fortunato riposa a Borgo di Terzo, paese originario della moglie.

## INFORMAZIONI

**PARROCO**
Don Massimo Maffioletti
Via Mattioli, 57
Tel. 035.402336
Cell. 335.7680767
*massimo.maffioletti@gmail.com*

**VICARIO PARROCCHIALE**
Don Giuliano Zanchi
c/o Fondazione Bernareggi
Tel. 035.244492 - Cell. 339.5348119
*giuliano.zanchi@fondazionebernareggi.it*

**COORDINATORE ORATORIO**
Rolando Magrini
cell. 348 3642490
*magrini971@gmail.com*

**ORATORIO**
Via Longuelo, 39
Tel. 035.259020

**SEGRETERIA PARROCCHIALE E DELL'ORATORIO**
Orari d'apertura:
da lunedì a venerdì 9,30 - 12,00
lunedì, mercoledì, venerdì 16,00 - 18,00
sabato 10,00 - 12,00
Tel. 035.402336
*segreteria@parrocchiadilonguelo.it*

**CENTRO ASCOLTO**
Riservato ai residenti del quartiere
Via Mattioli, 57 - Tel. 035.402336
Orari di apertura e ascolto:
mercoledì 9,30 - 10,30
giovedì 9,30 - 10,30 e 16,00 - 17,00

**SITO ON LINE PARROCCHIALE E PAGINE FACEBOOK**
*parrocchiadilonguelo.it*
Seguici su Facebook iscrivendoti al gruppo "comunità cristiana di Longuelo" e e al gruppo "oratorio di Longuelo"

**NEWSLETTER PAROCCHIALE**
Iscriversi con una e-mail a:
*segreteria@parrocchiadilonguelo.it*

**WHATSAPP SOLO PER RICEVERE AVVISI**
Tel. 3516051503

**ORARIO DELLE MESSE**
CHIESA PARROCCHIALE
Giorni festivi: ore 8,00 - 10,30 - 18,30
Sabato e vigilia di festa: ore 18,30
Giorni feriali: ore 18,00 in antica chiesa parrocchiale

**MADONNA DEL BOSCO**
Tel. 035.403131

**ORARIO DELLE CONFESSIONI**
Sabato dalle 17,30 alle 18,15
Domenica dalle 9,45 alle 10,30
e dalle 17,30 alle 18,15

# HURRÀ! - CALENDARIO ESTATE RAGAZZI LONGUELO 2021

## LE SETTIMANE PER I BAMBINI/RAGAZZI

Settimana I: 15-16-17 giugno
Settimana II: 22-23-24 giugno
Settimana III: 29-30 giugno e 1 luglio
Settimana IV: 6-7-8 luglio
Settimana V: 13-14-15 luglio
Settimana VI: 20-21-22 luglio
Settimana VII: 27-28-29 luglio
Settimana VIII: 31 agosto e 1-2 settembre
Settimana IX: 7-8-9 settembre

## WEEKEND E USCITE CON GLI ADO-GIOVANI

Weekend I: 25-26 giugno
Biciclettata I: 2 o 3 luglio
Camminata I (un giorno): 16 o 17 luglio
Camminata II (un giorno): 30 luglio
Weekend II: 27-28 agosto
Pizzata conclusiva 9 settembre
“Via Mercatorum”: prima o terza settimana di agosto

## WEEKEND PER LE FAMIGLIE

Weekend I: 9-10-11 luglio (Gandellino)
Weekend II: 23-24-25 luglio (luogo da definire)